poggia Pignatone fino a quando questi conduce al suo fianco la battaglia contro i fanfaniani entro il partito, ma che lo lascia cadere quando Pignatone con coerenza, se ne va con i cristiano-sociali. E, oggi, un Alessi che si erge come moralizzatore chiedendo lo scioglimento della direzione provinciale di Caltanissetta, ma che — se è vero quanto qui si crede — si prepara a servirsi di questo gioco per attirare a sè, e quindi ancora una volta alla D.C., i voti dell'elettorato.

Ciò che resta da questo contrasto è quindi la dimostrata impossibilità di realizzare una politica positiva in Sicilia nel quadro della DC e, di conseguenza, la degenerazione di questo partito che, combattuto all'interno e all'esterno non ha più nulla da offrire se non uno spettacolo disgustoso di autocannibalismo.

Gli esempi sono infiniti: il gruppo Lanza, nel giro di pochi mesi, ha buttato fuori tutti gli amici di Alessi dalle posizioni che essi detenevano. A colpi di tessere false e con l'aiuto di forze mafiose, le sezioni sono passate sotto il controllo dei fanfaniani. Nella loro controffensiva, gli alessiani, da parte loro, pare non abbiano badato ai mezzi: a gennaio, un settimanale locale della DC, accusava in tutte lettere l'on. Di Benedetto di essere ricorso ai mafiosi armati per conquistare la sezione di Riesi. L'on. Di Benedetto, per chi non lo sa, è uomo di Alessi, sul quale, poichè non gode di molto credito, i lanziani hanno messo in circolazione questo garbato aforisma: «Caligola si portò il cavallo in Senato e Alessi il ciuccio all'Assemblea». Gli uni e gli altri si accusano così a vicenda degli stessi peccati: appoggio della mafia, corruzione, malcostume.

Comunque si chiuda perciò il caso Alessi, esso sarà servito, se non altro, a mostrare il quadro reale della politica d.c.

Il partito di maggioranza non è tuttavia l'unico che a Caltanissetta sia in crisi. I missini sono altrettanto divisi e, denunciandosi l'un l'altro di «tradimento all'idea», si dimettono a blocchi. La causa contingente della lite è il rientro nel partito e l'imposizione in lista dell'on. Occhipinti, ex missino, passato ai monarchici e tornato ora in seno al gruppo fascista per imposizione della direzione nazionale. Tanto egli è odiato dai suoi ex amici, per motivi vari che — per fare accettare la sua candidatura a Caltanissetta — Michelini ha dovuto sciogliere la direzione della federazione.

La rivolta in Sicilia è stata completa: l'on. Alfredo Cucco — il massimo dirigente dei missini siciliani — si è dimesso dal comitato di coordinamento elettorale. A Caltanissetta si sono dimessi tutti i maggiori dirigenti della federazione missina.

RUBENS TEDESCHI

Dichiarazione di D'Antoni sulla candidatura nella lista del PCI

PALERMO, 27 — Dopo la sua inclusione nella lista del PCI, l'on. D'Antoni ha rilasciato la seguente dichiarazione a un giornale della sera palermitano:

«La generosità del Partito comunista verso la mia modesta persona e un premio straordinario dato alla idea e alla fede da me professate e difese ieri e oggi, l'una e l'altra, validamente sostenute dalla grande forza della sua organizzazione politica che costituisce il pilastro di sostegno più valido degli interessi del popolo italiano. Sento nella mia coscienza di avere compiuto un dovere morale e politico, con l'accettazione di un posto di così alto onore e grande responsabilità che il Partito comunista ha voluto concedermi per sua libera decisione».

APPROVATO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Controterremoto a Palazzo Chigi

Grazzi segretario generale - Alessandrini alla NATO - Una nuova legge sulla cittadinanza

La «controrivoluzione» a Palazzo Chigi e stata al centro della riunione del Consiglio dei ministri di ieri sera. Tutti i direttori generali «mau-mau», che furono a suo tempo nominati da Fanfani, sono stati infatti allontanati e sostituiti da alti diplomatici di carriera, che riscuotono la fiducia degli attuali titolari di Palazzo Chigi e del Viminale. I nuovi direttori generali — è stato polemicamente precisato al termine della riunione del Consiglio — confermano «la continuità dell'orientamento sempre seguito dalla politica estera italiana, che viene ulteriormente rafforzato dalla decisione odierna». Il «fanfaniano» De Ferraris-Salzano, che aveva sinora retto il segretariato generale del ministero degli Esteri, e stato così sostituito dal ministro Grazzi, attualmente presso la NATO. Questi sarà a sua volta rimpiazzato da Alessandrini, ora ad Ottawa. La stessa sorte del De Ferraris è toccata ad altri direttori generali del ministero, i quali sono stati sostituiti da Caruso (già ad Atene) agli Affari economici, da Soardi agli Affari per la Somalia, da Silj al Personale e all'amministrazione interna. Altre nomine, al Ministero e nelle sedi all'estero, saranno annunciate dopo il gradimento dei governi interessati.

Il Consiglio dei ministri ha anche proceduto a un limitato movimento di prefetti. Il più significativo è il trasferimento di Mario Sabino da Sassari (patria di Segni) a Rieti, il quale solo pochi giorni fa fu minacciato di «liquidazione» dalla consorte del presidente del Consiglio perchè si era rifiutato di «prestare» al patronato cattolico alcune automobili prefettizie per il trasporto di alcuni pacchi del CIF. Gli altri movimenti riguardano: Longo da R. Calabria a Foggia, Di Cuonzo da Foggia a Lecce, Lamone da Rieti al ministero dell'Interno, De Gennaro dalla disposizione ad ispettore generale. Nuovo prefetto di Sassari è Carlo Ponzano, espressamente promosso al grado titolare da quello di vice-prefetto.

Il Consiglio ha quindi sostituito Meuccio Ruini con Pietro Campilli alla presidenza del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

La parte politica della riunione è consistita in una brevissima relazione dell'on. Segni sui suoi altrettanto brevi colloqui con Adenauer. La relazione — è stato notato — non ha meritato alcuna discussione.

Il Consiglio ha infine approvato una serie di disegni di legge. Di un certo rilievo quello che modifica la legge sulla Cassa del Mezzogiorno, con uno spostamento di fondi a favore dell'industrializzazione, soprattutto nei piccoli centri, e della istruzione professionale, e con una proroga di due anni per le agevolazioni fiscali. Vi è poi un nuovo testo sulla concessione della cittadinanza (la legge risale al 1912) con particolare riguardo per le donne coniugate; l'aumento della congrua per il clero, la riduzione del sale a 900 lire (da 5000 quintali in su) per uso zootecnico; agevolazioni per lo spirito e l'acquavite di vino; l'equiparazione della laurea in scienze economiche marittime con quella in economia e commercio, stanziamento di due miliardi per le opere di miglioramento fondiario, la determinazione degli oneri degli Istituti di previdenza e assistenza per il triennio '55-'57.

Deputati e giornalisti greci a Roma

E' giunto ieri a Roma, ospite di «Paese» e «Paese Sera», un gruppo di uomini politici e giornalisti greci che si è incontrato ieri con la Segreteria della CGIL.

Nei prossimi giorni il gruppo (di cui fanno parte i deputati Ilias Tsirimokos, Ilias Iliou, Emanuele Zagnis, Stamatis Mercuris, Basil Efremidis e Jean Evangelides, nonché i giornalisti Ilias Simopoulos e Phedon Valsamakis), si incontrerà con la Presidenza della Camera e del Senato, con gruppi e commissioni parlamentari, con i dirigenti dell'Associazione Stampa e con le redazioni di alcuni giornali.

22 anni dalla morte di Gramsci

Ieri, nel 22° anniversario della morte di Antonio Gramsci, una delegazione del CC e della CCC ha recato una corona di fiori sulla tomba del fondatore del PCI, al cimitero degli Inglesi. Erano presenti i compagni Giancarlo Pajetta, Giorgio Amendola, Orlandi, Sonthia, Cacciapuoti, Lampredi, Robotti (da destra a sinistra nella foto), Nella Marcellino e Santus

Vita di Partito

Per il rafforzamento del Partito

Dopo il recente comunicato della Direzione del partito, le organizzazioni comuniste impostano in questi giorni le iniziative e il lavoro per realizzare un nuovo balzo in avanti nella campagna di tesseramento e reclutamento. La stampa borghese e clericale ha preso a pretesto questa rinnovata attività, per ritornare a parlare — in verità senza molta convinzione e lasciando cadere subito l'argomento — di difficoltà o addirittura di crisi del nostro partito. Come già nel passato, i comunisti di tutta Italia — che hanno già ottenuto importanti successi nel tesseramento e reclutamento, e che si propongono ora di consolidare ed estendere quei successi, utilizzando le grandi possibilità offerte dalla situazione politica — daranno con i fatti agli inventori della stampa padronale la più secca smentita.

Si sono svolti negli ultimi giorni numerosi convegni interprovinciali, ai quali hanno partecipato i responsabili di organizzazione dei Comitati cittadini e le responsabili delle commissioni femminili delle Federazioni, per studiare in particolare le iniziative da prendere per il tesseramento e il reclutamento fra le donne. Questi convegni sono stati preceduti e saranno seguiti in molte province da convegni di zona, ai quali sono intervenuti dirigenti e attivisti delle sezioni territorialmente vicine. In essi si procede a un esame della situazione organizzativa del partito, si esamina l'andamento della campagna di tesseramento e reclutamento, si ricercano soprattutto le cause della disparità dei risultati raggiunti da sezioni, che pur operano nello stesso ambiente sociale (alcune delle quali, infatti, hanno già raggiunto o superato il 100 per cento degli iscritti del '58, mentre altre si trovano in ritardo).

All'esame della situazione si unisce lo studio delle misure e delle iniziative da adottare per il rafforzamento organizzativo e lo sviluppo numerico del partito. In particolare, si decidono le azioni che debbono essere intraprese per superare la disparità tra una sezione e l'altra, come — ad esempio — l'aiuto in attivisti che può essere prestato dalle sezioni che hanno raggiunto e superato il 100% degli iscritti a quelle che si trovano ancora in ritardo. Ciò non significa, naturalmente, che anche le prime non debbano impegnarsi per ottenere nuovi, più grandi successi.

L'attenzione viene anche rivolta al funzionamento delle cellule e dei loro comitati direttivi. Alle cellule, infatti, spettano compiti decisivi per il rafforzamento del partito, per lo sviluppo della sua influenza fra le masse, per l'azione politica concreta, per far giungere a tutti i lavoratori, le donne, i giovani le proposte unitarie del PCI per la formazione di una nuova maggioranza democratica.

L'iniziativa dei comunisti

Assemblee giovanili nelle fabbriche

In preparazione della Conferenza nazionale della gioventù operaia, indetta dalla FGCI per il 30 e 31 maggio prossimi a Bologna, i giovani operai comunisti tengono assemblee di fabbrica e procedono alla costituzione dei gruppi giovanili comunisti negli stabilimenti. Alcuni di questi gruppi sono stati creati, ad esempio, dopo le assemblee, alla «Zanussi Rex» di Pordenone, alla «Radice» di Piedimonte (Caserta), alla «Salvarani» di Golese (Parma), alla «Saiva» di Rivoli (Torino), alla «AFAST», alla «TARARBRA» e alla «Pelletteria T» di Torino, alla «Maggiora» di Collegno (Torino), alla «Madella» di Fiesse (Brescia), alla «Beretta» di Gardone Val Trompia (Brescia).

Partendo dai problemi reali dei giovani operai, la Conferenza nazionale ha come tema politico principale la realizzazione dell'unità della gioventù operaia nella lotta contro i monopoli, contro il governo della Confindustria, per una nuova maggioranza democratica, per un governo delle classi lavoratrici.

Convegno a Piacenza e attività a Pistoia per «l'Unità»

Il 19 aprile si è tenuto a Piacenza il primo dei Convegni provinciali per l'Unità, che si terranno nelle prossime settimane in preparazione del Convegno nazionale di fine giugno. La relazione introduttiva è stata tenuta dal segretario della Federazione, compagno Tagliaterri, il quale ha sottolineato la necessità di un impegno politico di tutto il partito nel lavoro di diffusione, in relazione alle responsabilità e alle prospettive della nostra azione politica.

Il nostro corrispondente da Pistoia ci informa:

Nei giorni scorsi, presso la sezione di Larciano si è tenuta una riunione del Comitato comunale di partito, allargata ai comitati delle sezioni di Biccimurri e Castelmartini, per discutere l'attività di diffusione dell'Unità e l'ulteriore sviluppo della campagna abbonamenti. A conclusione della discussione, il Comitato comunale ha deciso di aumentare nei prossimi mesi, prima della campagna per la stampa comunista, la diffusione giornaliera a 100 copie, di aumentare quella domenicale di 100 copie e di procurare altri 10 abbonamenti. Gli obiettivi sono stati stabiliti dopo un attento esame delle possibilità esistenti di conquistare nuovi lettori all'Unità. Per la ricerca dei nuovi lettori, sono state anche esaminate le liste elettorali.

E' stato, infine, discusso l'apporto dei giovani comunisti, che formeranno gruppi giovanili di Amici dell'Unità, i quali lavoreranno per la diffusione, oltre che la domenica, anche il lunedì, durante il periodo delle grandi manifestazioni sportive di maggio, giugno, luglio.

MENTRE SI AFFRONTANO NELL'AULA DELLE ASSISE DI NAPOLI

I Maresca e gli Orlando sono "soci d'affari" ancora oggi

Il fratello di Pupetta e gli zii dell'assassino di Pascalone lavorano insieme per rifornire il consorzio del latte di Napoli - Oggi iniziano le arringhe della P.C. - Il ricorso presentato da Augenti per la «legittima suspicione»

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 27 — *I Maresca e gli Orlando, che nel processo in corso figurano come nemici, hanno poi ancora oggi interessi comuni nel settore della «raccolta» del latte che attraverso i consorzi viene fornito alla centrale municipale di Napoli: questa l'interessante notizia di cui siamo venuti casualmente in possesso e che capovolge molte delle induzioni finora fatte sui rapporti intercorrenti fra i personaggi della «nuova camorra». Quasi ogni giorno, fra una capatina e l'altra alla Corte d'Assise dove sua sorella viene processata, Billy Maresca si reca a Marano a sorvegliare i suoi affari con gli zii lattai di Gaetano Orlando, quegli zii presso cui l'imputato si rifugiò dopo la uccisione di Pascalone nei giorni della sua latitanza. Ecco perchè Amatobene Santaniello riferendo del suo colloquio con Pascalone morente disse: «Al sentire il nome di Orlando mi meravigliai: come, Pasquale aveva fatto tanti favori agli zii di Orlando!». Gli zii lattai sono raccoglitori del consorzio intercomunale del latte di Napoli; nella provincia di Napoli esistono poi il consorzio di Stabia e quello dei Monti lattari. Tutti e tre i consorzi detengono la totalità delle azioni della Centrale del latte di Napoli. Ora il consorzio intercomunale paga il latte ai produttori 52 lire al litro. I Maresca invece acquistano latte nella campagna di Salerno ad un prezzo che pare si aggiri sulle trenta lire al litro e lo versano agli Orlando per il consorzio di Napoli, ricavandone un margine non indifferente.*

Oscuro mondo

Il senso d'incertezza che grava sul «caso Maresca» è dunque tutt'altro che diradato. Quell'oscuro mondo di cui tutti hanno sentito la presenza alle spalle degli imputati, povere pedine d'un gioco troppo più grosso di loro, non si è rivelato. Lo avevamo previsto all'inizio, e solo l'energia del presidente Peluso, del giudice togato Perrelli e del P.M. De Franciscis nel condurre avanti il dibattimento aprendo spregiudicatamente tutte le porte da cui potesse entrare uno spiraglio di luce hanno potuto farci sperare in qualche momento che il caso compesse la fosca catena di complicità che circonda i due delitti di corso Novara. Due delitti come tanti altri, che però hanno offerto l'occasione a una indagine di ambiente che dalla camorra dei mercati si estende verso molti altre zone della società italiana.

La presenza d'una giovane donna come protagonista di uno dei due delitti ha provocato l'attenzione di tanta parte dell'opinione pubblica, sì da mettere a fuoco gli sforzi concentrati dei giudici e della stampa su un quadro che forse poche altre volte era apparso con tanta nitidezza. Tuttavia, dopo diciotto udienze non si è rimasti che alle soglie dell'indagine: si è solo oscuramente intuito che dietro le responsabilità di Gaetano Orlando e di Pupetta Maresca si stende una rete di complicità e di corruzione di cui non si possono neppure intravedere i limiti.

Gioco più vasto

Antonio Esposito non solo non è stato ucciso da Pupetta, ma persino quei tre o quattro individui di cui non si è mai cercato il nome e che hanno materialmente esploso i venti o trenta proiettili in direzione di Esposito non sono che pedine d'un gioco più vasto. Gaetano Orlando realmente non doveva avere verso Pascalone più odio di quanto ne abbia il soldato d'un plotone d'esecuzione verso la sua vittima: ciascuna di queste persone era presumibilmente ricattata da una serie di interessi non limpidi delle loro famiglie, dei loro protettori, in un ambiente disgregato che troppa gente ha interesse a mantenere tale. Pupetta e Tanino, Pascalone e Totonno non poterono sottrarsi a un sistema nel quale fin dalla nascita s'erano amalgamati e avevano trovato la loro ragion d'essere.

Se si volessero ricercare alcuni dei legami tra le persone e gli ambienti di cui si è parlato al processo, bisognerebbe forse rinviare gli atti al giudice istruttore e preparare un nuovo processo capace di mettere in piena luce l'intricato groviglio di interessi e legami di sospetta natura organizzato in un mercato (qual è quello degli ortofrutticoli) il cui giro di affari è dell'ordine di molte decine di miliardi. Ma questo non è un «processo» che si possa celebrare in Corte di Assise e d'altronde forze troppo potenti, economicamente e politicamente, trovano utile che le cose restino nella sostanza al punto in cui sono.

Gaetano Orlando e Pupetta Maresca saranno dunque giudicati e condannati per quel che è apparso — ben poco — delle loro azioni. Il dibattimento è praticamente concluso; i cinquanta e più testimoni interrogati han detto tutto quel che ci si poteva aspettare che dicessero, e una ventina d'avvocati ora discuteranno sottilmente sugli elementi emersi. Domani avranno inizio le arringhe di P.C. Probabilmente non si penserà neppure a trarre qualche conseguenza da quanto abbiamo detto all'inizio sui rapporti d'interesse fra gli Orlando e i Maresca, e sulla mancanza di motivi di rancore fra i due gruppi.

Si apprende intanto che l'avv. Augenti, difensore di Gaetano Orlando, ha presentato la già annunciata istanza alla Cassazione per ottenere la remissione ad altra giurisdizione del processo per «legittima suspicione». Il ricorso è motivato dal fatto che la pressione ambientale avrebbe influenzato i giudici a favore di Pupetta Maresca, inoltre, sostiene Augenti, il sostituto procuratore dottor Sbordone, nel processo contro il film «La sfida», pronunciò una requisitoria dove ostenerà la esistenza della camorra, attorno alle vicende del mercato ortofrutticolo ed esprimerà una severa condanna nei confronti di Antonio Esposito come mandante dell'assassinio di Pascalone, il che proverebbe che esiste una prevenzione in tal senso anche tra i giudici togati napoletani. Ma i giudici popolari, in particolar modo, sentirebbero questa pressione ambientale. Dopo aver citato l'episodio del teste Ferrante, tratto in arresto nell'aula, Augenti conclude chiedendo il trasferimento del processo.

FRANCESCA SPADA

Muoiono due autisti in un incidente

ALESSANDRIA, 27 — Due autisti sono morti per un incidente stradale avvenuto nelle prime ore del mattino sulla statale Alessandria-Savona tra Borgoratto e Cantalupo. Un'autotreno proveniente da Savona, guidato dal 26enne Giuseppe Guatti, con a bordo il secondo autista Ermes Ferraris di 27 anni, residente a Reggio Emilia, è andato a tamponare il rimorchio di un camion in sosta lungo la strada.

L'UDIENZA DI IERI AL PROCESSO DI LATINA

Depone contro l'imputato Mancini la madre della bimba assassinata

«Vorrei ucciderlo con le mie stesse mani» grida Maria Cerin — Contestazioni della difesa sulle chiavi trovate la notte del delitto — Una poco convincente testimonianza dell'accusa

(Dal nostro inviato speciale)

LATINA, 27 — Il processo in Assise contro Bruno Mancini ha segnato momenti di particolare drammaticità. Ultimato l'interrogatorio dell'imputato, è stata chiamata sulla pedana la signora Maria Cerin, madre della bimba uccisa. Dopo di lei, ha deposto la novenne Juba sorellina maggiore della vittima. Quindi si sono succeduti sulla pedana numerosi altri testimoni.

Tre testimonianze hanno assorbito principalmente l'interesse del dibattito odierno: quella della madre di Rosalba, quella del negoziante Antonio Capurzo, padrone della cartoleria dove il Mancini commise un furto di francobolli e materiale di cancelleria, quella della guardia carceraria Generoso Turco.

Sono le ore 9.45. L'aula è gremitissima. Nel salone, riservato ai 56 testimoni, l'attesa si è fatta nervosa. Sono venuti al palazzo di Giustizia, per quattro udienze consecutive, senza essere chiamati a deporre.

Mancini affronta le ultime contestazioni e domande delle parti e dei giudici. Nulla di nuovo si aggiunge alle dichiarazioni da lui già fatte nelle udienze precedenti. Viene riaccompagnato nella «gabbia». Trascina penosamente la gamba claudicante. Lancia uno sguardo smarrito ai volti incupiti che emergono al di là dell'emiciclo dell'aula. Appare goffo. Con evidenza maggiore si avverte l'enormità delle sue lunghissime braccia che pendono lateralmente al di sotto dei ginocchi.

Quando squilla nell'aula il nome di Maria Cerin, il «mostro» che si era seduto, quasi accucciandosi, all'interno della sua «gabbia», torna a alzarsi in piedi.

Guarda avanzarsi la Cerin, appoggiandosi contro le sbarre.

La madre di Rosalba è una donna ancora giovane. Piacente, disinvolta, precipita tutti nel suo stato d'animo, mentre si avverte dagli occhi sprizzare un odio profondo, incontenibile.

Ecco l'esordio generico, ma preciso eppure chiarissimo circa l'intenzione che lo determina.

MARIA CERIN — Con le mie mani io vorrei finirlo. Ancora sono troppo calma.

E' la promessa di una deposizione accesa. Illustra alcune circostanze inedite che riguardano la veglia funebre in casa Bascheira, la notte del 13 giugno 1958, quando fu rapita e uccisa la bambina, quindi, rispondendo agitandosi sulla seggiola:

MARIA CERIN — Se sapevo che andava a casa mia gli sarei andata dietro!

Continua, a fasi alterne, la drammatica deposizione. La donna non ricorda granchè di quella tragica notte. Tiene, però, a precisare che quando ella tornò per la seconda volta alla veglia funebre, dopo essere andata a casa sua per vedere la bimba Rosalba, disse a qualcuno che la figlioletta dormiva tranquilla come un angioletto. Forse il Mancini la udì. Maria Cerin ricorda che l'uomo, alle parole di lei, si levò in piedi appoggiandosi alla credenza. Non è in grado, tuttavia, di precisare se, a quell'ora, fosse circolata la notizia del ... il Mancini si allontanò.

E' sicura soltanto di un'altra circostanza: il Mancini (ella dice «il Salvi», come allora si faceva chiamare l'imputato) lasciò casa Bascheira molto prima di lei, che si allontanò per sempre dalla veglia funebre alle ore tre e un quarto del mattino. Pochi minuti dopo, l'urlo della donna lacerò il silenzio: la madre non aveva trovato la piccola Rosalba nel suo lettuccio.

Aspre contestazioni e battibecchi sottolineano la deposizione del signor Antonio Capurzo e della moglie di lui. La accusa riserva grande importanza al contributo dato dai coniug. Capurzi all'indagine. Mancini si appropriò, lavorando nel negozio del Capurzi, di una collezione di francobolli e di vario materiale di cancelleria. Il padrone lo denunciò. E aggiunse che, con la carta e i francobolli, erano sparite anche le chiavette che aprivano lo stipo dove il magro bottino era riposto. Quelle chiavi furono trovate attaccate in un mazzo rinvenuto, dopo il delitto, sulla soglia della casa della vittima. Ma erano chiavi originali, quelle scomparse nella cartoleria? Ovvero si trattava di campioni banali, adattabili a serrature diverse? Su questi interrogativi si è sviluppata la battaglia delle parti.

Ed eccoci alla terza testimonianza del dibattito di oggi. La guardia carceraria Generoso Turco esordisce dicendo che il prigioniero Salvi (Mancini), quando fu tradotto in carcere gli disse piangendo: «Lasciatemi piangere. Sono veramente un mostro perchè ho ammazzato quella bambina. Merito la fucilazione».

Scattano sulle seggiole i difensori, avvocati Tomassini, D'Angelo e Zeppieri. Una voce alta e squillante domina per un istante il brusio che sottolinea, nell'aula, la sconcertante dichiarazione del teste.

AVV. ZEPPIERI — Non rimangiamoci le cose già scritte nei verbali... Il teste dice adesso una cosa ben diversa da quella che riferì al Procuratore!

AVV. D'ANGELO — Rileggiamo subito quel verbale!

Si procede alla verifica. In verità, la guardia Turco fece al procuratore una dichiarazione diversa. Egli disse: «Chiesi al Salvi (Mancini) perchè piangeva. Mi rispose così: piango perchè mi hanno arrestato per aver ucciso la bambina».

L'atmosfera si è, così, notevolmente riscaldata. L'avv. Tomassini chiede (ed ottiene) di dettare a verbale le contestazioni della difesa a proposito della deposizione della guardia Generoso Turco. Viva via si accerta che lo scambio delle poche drammatiche parole tra il prigioniero e il carceriere avvenne il giorno 16 aprile 1958. Il giorno 20 aprile, la guardia scoise alcune parole tra il procuratore dott. Badali (il magistrato che condusse l'indagine istruttoria e adesso sostiene nel processo l'accusa pubblica) e il cancelliere. Constatò che il prigioniero aveva ritrattato la cosidetta «confessione». Si sentì in dovere di far raccogliere a verbale il breve colloquio avuto pochi giorni prima col prigioniero. Colloquio che, come si è detto, risulta differente da quello che adesso egli riferisce alla Corte.

L'udienza, a prima vista, positiva per l'imputato, quella che ha impegnato oggi la Corte di Latina. Giacchè, a conti fatti, sembra di trovare: di fronte a un processo «indiziario», sostenuto principalmente dalla confessione, ritrattata dal Mancini.

Questa, ovviamente, è solo un'impressione. Mentre ambigua, torbida, incomprensibile, rimane tuttora la figura dello imputato.

GASTONE INGRASCI'

Un'opinione democristiana sui missili

L'organo della DC di Brescia «Il Cittadino», ha pubblicato nell'ultimo numero una dichiarazione del presidente delle ACLI della provincia, dr. Michele Capra, nella quale si definisce **«inopportuno e comunque discutibile l'accordo testè raggiunto tra l'Italia e l'America»** per l'installazione dei missili atomici nel nostro Paese. Nella dichiarazione si dice: **«In sostanza, le eventuali basi europee per missili di media gittata con ogive nucleari serviranno prevalentemente come rappresaglia a difesa degli Stati Uniti... Lo "scudo" di protezione dei Paesi europei si risolve dunque in uno "scudo" di protezione dell'America; non solo, ma aumenta per gli stessi Paesi europei che si prestano al gioco i rischi di una reazione atomica sovietica».**

Nello stesso numero, è apparsa una nota redazionale, nella quale è scritto **che «l'uomo della strada è turbato e perplesso» e si domanda «con inquietudine perchè altre nazioni atlantiche si siano deliberatamente sottratte ai rischi difensivi cui ha dovuto assoggettarsi l'Italia».**

E' superfluo rilevare come questa opinione sia in aperto contrasto con le posizioni del governo e del partito clericale. Non ci pare, invece, inopportuno segnalarla a tutti i compagni e alle compagne, perchè avvicinino i lavoratori, le donne, i giovani cattolici, per mostrare loro come la nostra decisa opposizione ai missili sia condivisa sostanzialmente anche da larghi settori delle organizzazioni democristiane, e per affermare la possibilità e la necessità di una vasta azione unitaria per la difesa della pace e la salvezza del nostro Paese.

Giornata politica

PRECEDENZA ASSOLUTA ALL'«ERGA OMNES»

Allo scopo di dare la precedenza assoluta alla discussione sul progetto di legge per il riconoscimento giuridico erga omnes dei contratti collettivi di lavoro, lo on. Segni ha fatto sapere di spostare alla settimana prossima la sua replica al dibattito sul rinvio delle elezioni in numerosi capoluoghi di provincia. La Camera ritiene in tal modo di approvare la legge sindacale prima della festa dei lavoratori, 1 maggio.

AMBASCIATORI «ALLEATI» DAL MINISTRO PELLA

Il ministro degli Esteri Pella ha ieri ricevuto a Palazzo Chigi gli ambasciatori di Gran Bretagna e degli Stati Uniti d'America.

MIKE BONGIORNO ARBITRERA' SARAGAT E MALAGODI?

Il liberale Malagodi ha sfidato il socialdemocratico Saragat a dimostrare quali leggi sociali rischino di non essere approvate per l'opposizione del P.L.I. Malagodi vuole in proposito una pubblica disfida. Saragat ha promesso che risponderà allo sfidante, senza tuttavia accettare il dibattito, che potrebbe tutt'al più essere arbitrato — così ha detto — da Mike Bongiorno o Enzo Tortora. Saragat sta per partire per la Sicilia, ove si tratterrà l'ultimo mese della campagna elettorale.

LA RIVOLUZIONE TOSCANA RIEVOCATA DA SEGNI

Rievocando ieri a Firenze il centenario della rivoluzione toscana che pose fine al regno di Canapone, lo on. Segni ha detto fra l'altro: «Io amo pensare a quel vespero d'aprile in cui il più avveduto e il men triste dei servi dell'Austria prese la via dell'abbandono mentre il sole scendeva sul piano d'Arno e faceva risplendere, come suole, le lastre delle ville da Fiesole alle Porte Sante. In quel 27 aprile, di cui cade quest'oggi il centenario, prima che sui campi di battaglia, prima delle spedizioni storiche e sanguinose, si realizzò l'unità della patria e, questo, lungo una strada di Firenze, nel saluto fra l'ex sovrano che partiva e un popolo che salutava commosso l'inizio della sua nuova storia».

Si uccidono scontrandosi due motociclisti a Milano

Nel tentare un sorpasso sono venuti a collisione fra loro e son finiti sotto le ruote di un camion

MILANO, 27. — Due morti costituiscono il tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto poco dopo le 7.30 di stamani in piazzale Negra, all'angolo di via Torelli. Una delle vittime è stata identificata per il 24enne Domenico Lomazzi, da Rovigo; l'altra vittima è il 37enne Adelino Barison di Milano.

I due, che viaggiavano a bordo di due motociclette si sono urtati a vicenda e sono finiti sotto le ruote di un autocarro. Il Lomazzi è deceduto poco dopo il ricovero all'ospedale di Niguarda. Il Barison, invece, è morto sul colpo.

Secondo la ricostruzione che è stato possibile fare dell'incidente, il Barison stava cercando di superare un grosso autotreno guidato dall'autista Italo Sproccato di 43 anni; in quello stesso momento, anche il Lomazzi, che viaggiava su un'altra motocicletta, stava tentando di superare il grosso veicolo. I due motociclisti sarebbero quindi venuti a collisione finendo entrambi sotto le ruote gemellari posteriori dell'autotreno.

a venti come a sessant'anni lo stesso volto

L'epidermide che viene curata regolarmente con l'uso della Crema Venus Bertelli conserva attraverso gli anni elasticità e freschezza.

CREMA Venus BERTELLI

...e non dimenticate la Venus Trasparente, che cura, protegge e ingentilisce le mani.

Anche dalla scelta di un purgante può dipendere la salute del vostro bimbo. I principi attivi contenuti nel confetto FALQUI esercitano sull'intestino un'azione lassativa-purgativa blanda ma sicura, perciò il confetto FALQUI è indicato anche per gli organismi più delicati.

Il confetto di frutta FALQUI fa bene a grandi e piccini